

(monito)RAGGIO". Questo il titolo del nostro Report di monitoraggio. Un titolo che, malgrado le apparenze, è sicuramente originale nel presentare in maniera nuova un termine sin troppo abusato. Perché per noi monitoraggio è una parola forte, è l'attenzione costante che poniamo in quello che facciamo. L'obiettivo è sempre lo stesso: parlare del simbolo della nostra città, la collina, portare al centro dell'attenzione pubblica le problematiche relative alla messa in sicurezza di tale zona e verificarne lo stato di salute, monitorare appunto. Come? "Illuminando" la collina Monforte con la nostra indagine, facendola risorgere dagli anni di oblio ai quali una fin troppo generalizzata incuria l'ha condannata.

Attualmente, come vedremo, si lavora su tre fronti: risistemazione, prevenzione e sensibilizzazione.

Essendo il nostro un progetto ormai concluso, il monitoraggio consiste nel verificare l'effettiva utilità e la solidità degli interventi effettuati in loco.

Ed è per questo che nella giornata del 14 marzo, 2018 insieme al geometra Angelo Di Soccio e al collaboratore Giuseppe D'Anchera ci siamo recati nella parte bassa della collina, per compiere la nostra visita di monitoraggio. Abbiamo verificato che le reti di contenimento a doppia torsione, il cui scopo è quello di contenere la diffusione di eventuali danni locali, collegate a sostegni di barre in acciaio (chiodature) resistono bene nonostante il passare del tempo. In generale, tutti gli interventi effettuati, che il geometra ci ha spiegato essere i migliori attuabili in un contesto così delicato, contengono effettivamente la spinta disgregatrice alla quale è sottoposta la roccia della collina. Anche il rischio di caduta di frammenti isolati di roccia, che andrebbero a colpire la zona abitata sottostante la collina, è stato evitato grazie ad un'operazione di disgaggio (rimozione di frammenti di roccia a rischio di distacco).

Nel corso della visita abbiamo notato che la stessa area verde della collina, ricca di fiori ed erbe, sembra star lentamente risorgendo, segno di un rispetto civico che denota maggiore consapevolezza da parte dei frequentatori della zona.

Successivamente siamo scesi ancora più giù, alla base della collina, direttamente a ridosso della parete rocciosa. Qui il referente della sezione campobassana del Circolo Alpino Italiano, Ennio Sassi, ci ha illustrato il progetto di abilitazione alla pratica del free-climbing della suddetta parete. Pare infatti che le pareti rocciose della nostra collina si adattino particolarmente alla pratica dell'arrampicata, offrendo persino la possibilità di predisporre percorsi di un certo livello di difficoltà. Addirittura, il CAI valuta che si possano creare percorsi appositi per persone disabili.

Che dire, sicuramente una giornata molto istruttiva! Persino il sole ha aderito alla nostra causa, un bel sole di inizio primavera che ha bucato le nubi invernali, illuminando con i suoi raggi sia noi che la collina, per accompagnarci nella nostra visita di monitoRAGGIO!